

# D'Alema risponde

## Nei quartieri il partito non c'è

Caro compagno segretario, ora che il copercchio della pentola è saltato, grazie a te, tutti i dirigenti *maximi* di Botteghe Oscure ti vengono a ruota. Ora sta parlando il partito dei dirigenti e la stampa ne dà ampio rilievo. Il partito degli *adesivi* e *non aderenti*, che siamo noi della periferia politica, quando possiamo dire la nostra? Io non ricopro alcun incarico di partito, ma opero in un comitato di inquilini che cercano di affermare il valore umano del «diritto». Vogliamo vivere in uno Stato di diritto e non nella società del libero arbitrio. Nella nostra città il partito non esiste; il segretario, che è anche consigliere comunale (che scagura!) dov'è? Non c'è possibilità di dialogo, ma in compenso ci sono le segreterie telefoniche! Nei quartieri non rappresentiamo più nessuno. Dal passaggio, giusto credo, da Pci a Pds e poi, ultimo, in Democratici di sinistra, non sappiamo quale linea avere sui mille problemi irrisolti che ci sono ancora.

In un quartiere come Spinaceto, dove non è mai esistito un comitato di quartiere, il partito pensa più alle alte strategie che non alle cose che interessano la gente e cioè trasporti, tasse, casa, scuola, sanità, verde, ecc. Spero che in questa riflessione, scaturita dalle tue dichiarazioni, possa venir coinvolta anche la cosiddetta «base», perché si riappropri di quel partito in cui noi tutti abbiamo creduto e crediamo. Si dice che il partito abbia perso smalto, brillantezza e ideali. In realtà, il partito continua solo a perdere iscritti (a Roma, 300 iscritti non ritirano la tessera e non se parla; Barbara Palombelli prende la tessera e i giornali escono a otto colonne!). Caro segretario, in molti siamo rimasti quelli che eravamo. Anche dopo la morte di Berlinguer. Anzi di più.

Vincenzo Tricarico  
Roma

## Lo sterile conto dei sì e dei no

Caro D'Alema, posso concordare con te sui rischi di carrierismo all'interno del partito, sui preoccupanti «scricchiolii» che senti, ma quello che non mi convince è la questione dei correntismi che giustamente evocavi, perché se è pur vero che esistono tali deficit è anche vero che la costruzione del nuovo partito con la presenza di nuove ed importanti identità e culture politiche, presuppone che le stesse siano visibili non solo in termini di elaborazione politica ma anche come raggruppamenti definiti attraverso un patto federato, con quello che ne consegue nella definizione degli organismi dirigenti. Il tanto vituperato «centralismo democratico», frutto di innumerevoli strozzature all'interno del partito, consente però un dibattito approfondito che molto spesso ricercava l'unanimità a tutti i costi, ma che coinvolgeva tutto il partito. Adesso più che di dibattito, si fa la conta dei favorevoli e dei contrari e non c'è la voglia di ascoltare gli altri compagni che divergono, perché gli stessi nascondono chissà quale remota convenienza personale. Una volta ci sentivamo tutti uguali adesso con il giusto riconoscimento delle singole individualità, finisce con tanti strati or-

ganizzativi che a chi è più basso nella gerarchia rimane solo il senso del dovere e dell'attacco al partito, sempre più sottoposto a giudizi in caso di insuccesso oppure di scontata opera in caso di successo.

Paolo Gigliotti  
Chiusi Scalo (SI)

## Troppe passerelle e poche riunioni

Caro Massimo D'Alema, finalmente! Il problema partito è importante quasi come le riforme istituzionali, il lavoro, il Mezzogiorno. Le correnti hanno indubbiamente pesato, ma sarebbe riduttivo ricondurre a queste l'attuale situazione. Paradossalmente non c'è maggior democrazia rispetto al tempo del centralismo democratico. Il dibattito interno è ai livelli minimi. È bloccato anche il mec-

## Una nuova sinistra

DALLA PRIMA

«accese» le nostre discussioni interne quando si tratta di decidere un capolista o un candidato sindaco? Questi sono fatti veri, come sappiamo bene. Ed io li ho messi semplicemente in evidenza, non per annunciare un programma, ma per segnalare a tutti noi un problema generale, e cioè un allentamento di quei vincoli di solidarietà e di appartenenza che sono alla base di ogni formazione politica.

Questo allentamento ha ragioni profonde e origini lontane, che noi dobbiamo indagare con serietà: è il vero sforzo da compiere. Per prima cosa io ritengo che molti danni abbia prodotto una campagna culturale in corso da anni contro i partiti, che intende ridurre la politica alla pura dinamica elettorale ed alla periodica delega istituzionale: una polemica antiquata e provinciale - ben poco comprensibile fuori del nostro paese - che produce scarso interesse verso la cosa pubblica, provoca disgregazione, alimenta «poteri forti» non sottoposti a verifica democratica. Naturalmente sappiamo bene che questa polemica è cresciuta anche per le responsabilità del vecchio sistema politico italiano.

Ma oggi il problema che tutti dovrebbero affrontare è come si costruisce, non come si distrugge. Nelle grandi nazioni civili nessuno mette in discussione i partiti come forme di rappresentanza organizzata di forze sociali e di interessi costituiti. Quando i partiti si indeboliscono, la politica si frantuma, è più arduo e difficile il governo delle nostre società complesse. Questo lo sanno dovunque: in Inghilterra come in Francia, in Germania come negli Usa. Solo da noi si inneggia periodicamente alla società civile contrapposta alla politica organizzata: sono manifestazioni di qualunquismo che non abbiamo combattuto abbastanza sul piano culturale, ed hanno finito per indebolire le motivazioni di fondo della partecipazione politica.

Questa ragione di crisi si è sommata - in una parte assai significativa della sinistra italiana - all'esaurirsi del progetto e dell'esperienza del comunismo italiano, che pure ha dato slancio ideale all'impegno civile e politico di intere generazioni. Noi abbiamo risposto - io credo - con lungimiranza a questa duplice crisi: da una parte ricostruendo le ragioni del-

la politica, dando un profilo di governo alla sinistra italiana; dall'altra cercando di portare le ragioni di fondo della nostra appartenenza, il grande patrimonio di ideali che rappresentiamo, dentro la famiglia del socialismo europeo, l'unica formazione politica in grado di dare respiro mondiale e forza ai valori di democrazia, giustizia, solidarietà. È stata una scelta giusta, ma ha bisogno di tempo per affermarsi. Non basta, quindi, invocare con forza «un nuovo slancio», non si provocano passioni per decreto. Il vero problema è costruire un nuovo spessore ideale, ridisegnare un universo di valori, riaffermare le ragioni di un'appartenenza. Io sono convinto che nel legame con il socialismo europeo e con l'esperienza mondiale della sinistra che si rinnova noi saremo suscitate passioni e speranze che riguardano il futuro e non semplicemente l'orgoglio per il nostro passato.

Ecco, allora, il compito fondamentale dei nostri gruppi dirigenti, delle forze intellettuali: costruire e ricostruire pazientemente le basi culturali, ideali della sinistra del futuro. Un grande partito è una comunità di persone unite intorno a determinati obiettivi e valori. Nessuno mette in discussione - ci mancherebbe - le correnti, il pluralismo interno. Ma la grande, vera questione è quella delle ragioni di fondo del nostro stare insieme, non di come regolare le nostre divisioni. La costruzione del nuovo partito della sinistra vuole dare una risposta a questo problema, chiamata a raccolta nuove forze ed energie. E' presto per fare un bilancio, ma io penso che questo progetto sia l'unico percorribile; andrà tanto più avanti, quanto più saremo capaci di mobilitare energie, promuovere forze nuove, elaborare nuove idee. Poi c'è naturalmente il problema delle forme, della migliore organizzazione e utilizzazione delle forze di cui disponiamo, di come si articola il nostro dibattito, ed in particolare il nodo del rapporto tra l'impegno del partito nella società e il governo, una ricerca che impegna tutte le forze della sinistra europea, e che deve trovare, nella particolare situazione italiana, risposte coraggiose e innovative.

Discuteremo, quindi, dei problemi del partito. Se si riterrà discuteremo anche della linea politica, delle scelte di fondo, del modo in cui le abbiamo portate avanti. Io sono convinto



Roberto Kochi/Contrasto

che la linea che abbiamo portato avanti in questi anni, quella della costruzione del bipolarismo attraverso il dialogo, sia una scelta giusta, risponde ad un bisogno di fondo del paese. E penso che dobbiamo continuare a perseguirla. Se si vuole un'altra linea, discutiamone. Ma io credo che molte ragioni, di principio e di fatto, ci dicono che dobbiamo procedere su questa strada. La riforma delle istituzioni è un obiettivo civile e democratico, oltre che una necessità nazionale. Abbiamo concepito da sempre la Bicamerale come uno strumento per costruire il bipolarismo, cioè un sistema più avanzato e moderno: per questo conservatori di ogni rima la hanno fatta saltare. Era scontato l'esito negativo di questo tentativo? Io non credo. Il tentativo è fallito per il sommarsi di tanti fattori: vicende giudiziarie, spinte neocentriste, contraddizioni interne al Polo. Ma anche dopo la rottura, io non credo che la nostra linea esca sconfitta, perché la posizione asfittica di Berlusconi non darà al Polo alcun vantaggio, né politico né elettorale.

Le riforme subiscono oggi una battuta d'arresto, ma restano un nostro obiettivo di fondo. Nostro e dell'Ulivo, un'alleanza nata per rinnovare il paese. Continueremo a batterci perché si realizzi e rilanciamo in Parlamento la nostra iniziativa istituzionale. Questa iniziativa non è in contraddizione con l'impegno per governare. Lo apprezzo il rilancio dello spirito unitario di queste ore, da parte dell'Ulivo e di Rifondazione comunista. È la risposta giusta all'attacco che da destra viene alle riforme e al Parlamento. Lavoreremo insieme per la stabilità e per dare incisività e slancio riformatore all'azione di governo. Questa è la strada che secondo me dobbiamo continuare a percorrere, nel mentre discutiamo di come migliorare e correggere il lavoro del nostro partito.

[Massimo D'Alema]

po' snobbata; si sta perdendo credito presso i socialisti, i cristiano sociali etc... Mezzogiorno, come problema all'ordine del giorno della politica, significa avere innanzitutto come partito un gruppo dirigente all'altezza dei problemi da affrontare e risolvere. Le potenzialità e le capacità esistono, mancano, ad oggi, le condizioni perché vengano impegnate. Cordiali saluti.

Antonio Sabia  
Potenza

## Conformismo il gaio del Pds

Caro D'Alema, leggendo l'Unità del 31 maggio u.s. sono rimasto abbastanza stupito che solo ora ci si accorga dell'aridità, del conformismo e dell'immobilismo che da lungo tempo si manifestano a tutti i livelli nel Pds. Chi aveva una carica di passione e di idealità oramai non trova più in questo partito alcuno spazio. Chi si è

avvicinato in questi ultimi tempi con la volontà di partecipare e di contribuire ad una battaglia che spingesse in avanti il percorso comune della sinistra, ne è rimasto deluso tanto da sentirsi scoraggiato e demotivato.

Le ragioni profonde di tutto ciò sono secondo me da ricercare: assenza di democrazia, scarso confronto e indisponibilità all'ascolto, conformismo dilagante, mancanza di sensibilità e di reazione ai fatti più importanti e sconvolgenti che avvengono in Italia e nel mondo, scelte di vertice preconcettionate a tutti i livelli, carrierismi e personalismi sempre più smaccati. Nel Pds prevalgono uomini che si sentono gli unici detentori di un potere che adoperano in funzione della loro carriera personale.

A proposito della necessità di aprirsi ad altre culture mi trovo molto d'accordo, ma permettimi di esprimere dei seri dubbi che questo avvenga, dal momento che il Pds e la sinistra non hanno saputo contaminarsi neanche con la cultura delle donne che ha rappresentato e rappresenta un potenziale del quale nessuna forza politica, tanto meno la sinistra, può ignorare. Mi sembrano insufficienti richiami che, se non arricchiti da forti segnali, rischiano di apparire moralistici e strumentali. Forse occorrerebbe mettere al centro del dibattito i grandi temi dell'umanità intrecciati alla vita reale di tante persone. I temi della devastazione dell'ambiente, delle esplosioni nucleari, della solidarietà, del lavoro e della giustizia sociale che al momento non rientrano nella sfera di attenzione del Pds, appiattito com'è sulle istituzioni e nella gestione di movimenti elettorali che riguardano l'uno o l'altro dirigente (e spesso i mediocri).

Ci vuole perciò il coraggio di rimettersi in seria discussione, di non trascinare dietro, come ora avviene, il peggio del passato, di ricreare le basi per un'etica dei valori e una cultura degna di chi vuole ancora sentirsi di sinistra. Saluti

Margherita Biagini  
Firenze

## Base e dirigenti più vicini

Caro D'Alema, i risultati delle ultime amministrative ci hanno deluso e rattristato. Speravamo che dopo l'ingresso in Europa, l'Ulivo e il nostro partito sarebbero stati premiati per il loro impegno. Consapevoli dei problemi che ancora dobbiamo affrontare e risolvere (disoccupazione e questione meridionale) ci sembra che il nostro partito non trovi la capacità di contemperare le esigenze di governo con le esigenze interne al partito.

Come militanti abbiamo constatato che c'è uno scollamento tra il gruppo dirigente e la base, tra la base e la federazione e tra sezione e sezione. Riteniamo vitale per un partito di sinistra una politica sociale e territoriale più incisiva, per recepire le esigenze della società e trasmettere contemporaneamente i nostri valori, la nostra cultura e le nostre idee.

Ti chiediamo di aprire un dibattito a tutti i livelli e un impegno maggiore per il partito.

Ti informiamo che dall'11 al 21 giugno abbiamo organizzato la festa de l'Unità della sezione. Ci farebbe piacere la tua presenza.

Ciao  
Chiara, Gabriella, Giorgia, Nella, Francesca  
Roma

Questa settimana in edicola con **AVVENIMENTI**

Lo mejor de la **MUSICA LATINA**



**Balli dal Sud America in CD**  
merengue, cha cha cha, cumbia, ranchera,  
rumba, mambo, salsa, samba, tango

**APPUNTAMENTO  
A STRASBURGO  
PER IL RITORNO DI SILVIA**



• **CASSON**  
Il mio processo alla chimica  
• **PASTASCIUTTA**  
Addio, arriva la "colla"

**AVVENIMENTI con CD Lire 7.500 - AVVENIMENTI senza CD Lire 4.500**